AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

VOTO UNIVAQ: VALENTI, “DIPARTIMENTI AL CENTRO, RIVOLUZIONE ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA”

26 Maggio 2025



L’AQUILA – “È necessario cambiamento radicale della nostra organizzazione amministrativa. Bisogna invertire la rotta e attuare una rivoluzione copernicana per rimettere al centro i dipartimenti. Occorre poi intervenire seriamente con un rinnovamento della dirigenza”. E poi ancora una accelerazione alla ricostruzione degli edifici che, a 16 anni dal terremoto, restano “monumenti alla nostra inefficienza”.

Lo afferma, nell’intervista ad Abruzzoweb, Marco Valenti, uno dei quattro candidati alla carica di rettore dell’Università dell’Aquila, in programma, con tre turni di votazioni a quorum decrescente dal 12 giugno al 23 giugno.

Valenti è professore ordinario di Metodi epidemiologici, del Dipartimento Scienze cliniche applicate e biotecnologiche, direttore del Centro regionale autismo, componente del Comitato Etico Regionale per gli studi clinici, consigliere dell’Ordine dei Medici dell’Aquila.

Una elezione di grande importanza, che dovrà decretare il successore di Edoardo Alesse, di chi sarà chiamato a guidare nei prossimi anni una realtà che rappresenta il volano economico, sociale e culturale dell’Aquila, con oltre 18.000 studenti e 1.500 tra docenti, ricercatori e personale.

Suoi avversari, lo ricordiamo, sono Fabio Graziosi, direttore del dipartimento di Ingegneria, Scienze dell’Informazione e matematica (Disim); Luca Lozzi, direttore del dipartimento di Scienze fisiche e chimiche (Dsfc) nonché ex direttore del centro di microscopie di Univaq, e dal 2019 responsabile anche della manifestazione Street science nell’ambito della notte Europea dei ricercatori; Roberto Carapellucci, ordinario del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell’Informazione e di Economia (DIIIE) e presidente della Advanced Energy Systems Division (AESD) della American Society of Mechanical Engineers (Asme)

Marco Valenti, quali sono i punti qualificanti del suo programma?

“Sono l’unico, tra i candidati, ad aver già presentato da alcuni mesi un manifesto fondamentale per l’Università dell’Aquila un manifesto di cinque idee essenziali che toccano i punti principali e le necessità fondamentali.

In particolare il mio programma si fonda su una identificazione della comunità universitaria come il soggetto titolare delle funzioni di gestione e di governo dell'Ateneo in una logica di comunità che costituisce la governance e rinnova la governance. Rimettere al centro i dipartimenti per le attività di missione fondamentali che sono la didattica, la ricerca e la terza missione, superando il centralismo che attualmente caratterizza l'organizzazione del nostro Ateneo.

Essere una università capace di proattività su diritto allo studio, qualità della vita, servizi essenziali, ricostruzione nella nostra città, riportare l'attività clinica della nostra istituzione ai livelli che le competono all'interno del sistema sanitario nazionale, rimettere al centro tutte le figure fondamentali che lavorano nella nostra università garantendo a tutti sufficienti spazi e percorsi garantiti. Queste erano le idee fondamentali del mio manifesto che nel frattempo si è arricchito dei contributi di numerosi colleghi in questi mesi e siamo arrivati alla stesura di un programma molto più ricco, molto più articolato rispetto alle idee essenziali che avrò il piacere di illustrare nei prossimi giorni al corpo accademico.

Quali devono essere invece gli elementi di continuità e quelli di discontinuità, rispetto all'attuale governance all'Università dell'Aquila?

In particolare io mi sento di sottolineare la necessità di un cambiamento radicale della nostra organizzazione amministrativa.

Noi abbiamo una serie di problemi legati all'ingessamento della nostra macchina amministrativa ad un eccesso di centralizzazione, che io ho chiamato attitudine ministeriale dell'attuale governance. In altri termini è come se noi avessimo in questo momento una specie di macchina centralizzata che attira su di sé tutte le energie e tutte le funzioni di controllo lasciando ad una cosiddetta periferia, che sarebbero poi in realtà i dipartimenti secondo l'attuale visione, le funzioni puramente esecutive. Bisogna invertire completamente questa visione e con una rivoluzione copernicana rimettere al centro i dipartimenti.

L'amministrazione centrale deve svolgere le funzioni essenziali che sono quelle di controllo, quelle di esercizio del bilancio, ma non è possibile immaginare che tutte le procedure che sono di competenza dei dipartimenti e tutte le attività fondamentali che possono essere svolte nei dipartimenti siano invece ostacolate, o comunque rese difficili, da un'amministrazione centrale che svolge funzioni eccessive di regolamentazione e di controllo.

Questo mi pare un elemento decisivo che passa anche per un rinnovamento della dirigenza, noi abbiamo un quadro della dirigenza che ormai non è più sufficiente e quindi bisogna creare un nuovo modello gestionale ripartendo sostanzialmente da zero, valorizzando in modo particolarmente significativo le risorse umane presenti in Ateneo, il personale tecnico, amministrativo, bibliotecario che non è soltanto un insieme di figure di supporto, ma è il vero e proprio tessuto connettivo del nostro Ateneo su cui si deve fondare la macchina amministrativa e la governance generale.

Questo per quanto riguarda l'aspetto di discontinuità, esistono poi delle questioni fondamentali che devono essere poste, noi abbiamo per esempio un aspetto dipartimentale che attualmente è basato su sette dipartimenti ed è il prodotto della riforma che applichiamo ormai circa 15 anni fa a seguito dell'applicazione della legge 240.

A mio giudizio è arrivato il tempo per un ripensamento di questo aspetto dipartimentale, in particolare su alcune aree, che in questo momento sono fortemente in sofferenza da questo punto di vista e mi riferisco in particolare all'area biomedica e biotecnologica.

Io ho dedicato questi mesi di lavoro, chiamiamola 'campagna elettorale' – anche se è un po' improprio perché siamo in un contesto dove valgono le regole accademiche di rispetto e di stima reciproca con tutti i colleghi, quindi non parliamo di una vera e propria caccia al voto – provando a contattare il maggior numero di persone possibile, su un piano strettamente personale, perché sono convinto dell'importanza della costruzione di canali di comunicazione e di comunità che dialoga, che sa criticare, che sa costruire nel confronto diretto senza alcun timore.

Ecco, quando sento colleghi universitari dire di aver paura di qualcosa mi preoccupo sempre, perché vuol dire che potrebbe essere un declino della nostra istituzione.

Quali sono le principali problematiche che riguardano l'Università dell'Aquila?

Le criticità principali, come ho detto, sono queste, e noi ci troviamo in situazioni oggi in cui i gruppi di ricerca di questo Ateneo sono capaci di produrre anche grandi progettazioni e di attrarre numerosissime risorse, per esempio da bandi competitivi, ma abbiamo una situazione in cui è complicatissimo utilizzare queste risorse, vuoi per problematiche legate ad aspetti regolamentari di tipo nazionale o normativi, vuoi soprattutto per una oggettiva difficoltà della nostra macchina amministrativa di seguire con tempi rapidi tutte le procedure e tutte le operazioni necessarie. Questo perché c'è una sostanziale disorganizzazione della macchina e centralizzazione delle procedure con un numero purtroppo molto elevato di

filtri e di passaggi burocratici che impediscono il lavoro.

Questa in concreto è una situazione estremamente frustrante perché, per esempio, molte delle risorse rischiano di dover tornare indietro, di essere spese in modo assolutamente incongruo rispetto agli obiettivi programmatici. Mi sembra che questo tipo di situazione riguardi trasversalmente tutti i dipartimenti dell'Ateneo.

Abbiamo poi una serie di altre esigenze specifiche. Una è la ricostruzione di alcuni edifici, e quindi la riallocazione degli spazi per la didattica della ricerca. In particolare la situazione del polo ingegneristico di Roio è quantomai critica con un edificio, la vecchia sede della facoltà di ingegneria, che era la struttura portante della facoltà che è ferma dal terremoto, quindi sono passati ormai 16 anni e ancora non si riesce a vedere la fine del percorso burocratico che porta alla ricostruzione. Ecco, io prendo l'impegno come Rettore, l'ho detto già a tutti i colleghi dell'area ingegneristica, di assumere immediatamente una piena, forte, costante iniziativa di tipo politico-tecnico perché la ricostruzione di questo polo avvenga nei tempi più rapidi possibili e superando tutte le incertezze che ci sono state fino ad oggi, sia di tipo politico che burocratico.

Abbiamo problemi legati alla ricostruzione di altri edifici come in centro storico, il sorprendente stop alla gara per la ricostruzione del San Salvatore, un'incertezza sul futuro di Palazzo Carli, che è un immenso e bellissimo palazzo in pieno centro storico, che continua a rimanere un monumento alla nostra inefficienza come città, come università. Occorre ripensare quello spazio anche con qualche idea di tipo avanzato, che possa costituire un fronte avanzato dal punto di vista sia dell'architettura, sia dell'urbanistica che dell'utilizzo concreto della struttura.

Altri aspetti riguardano per esempio la riqualificazione degli spazi, noi abbiamo delle situazioni come l'area di Coppito dove esistono moltissimi corsi di studio e moltissime attività di ricerca e di laboratorio che sono in una situazione di sostanziale abbandono e talora anche di degrado, pensiamo alla qualità delle nostre aule, alla qualità degli spazi esterni, insomma tutto ciò che rende la qualità della vita in questi ambienti molto difficile, dobbiamo fare un intervento deciso.

Abbiamo specificità, esigenze per tutelare i giovani ricercatori, persone che sono entrate nel percorso didattico e scientifico della nostra università attraverso dei concorsi che purtroppo hanno istituito, ed è un problema nazionale, un sostanziale regime di precariato con tanti giovani che si trovano nella posizione del ricercatore ma non hanno ancora certezze sul futuro. Occorre che noi siamo in grado di mettere in campo una programmazione adeguata e tutte le energie, anche in questo caso di tipo politico, presso le istituzioni nazionali perché queste questioni vengano risolte e venga sostanzialmente fatto un piano straordinario per consentire a questi giovani ricercatori di poter continuare a dare il loro contributo fondamentale alla crescita della nostra università.

Per il sistema universitario aquilano, la presenza del prestigioso, comunque, Gran Sasso Science institute rappresenta un volano per un rallentamento, una competizione?

Non voglio ragionare in una logica di competizione tra il GSSI e l'università perché sarebbe sbagliato. Il GSSI ha un core business molto specifico che è l'attività di formazione di dottorato, post-dottorale, quindi si colloca su scenari e su proiezioni che sono oggettivamente molto diversi da quelle dell'Università dell'Aquila, che rimane una grande università generalista con interessi multidisciplinari molto ampi e una popolazione di un corpo docente particolarmente qualificato su un gran numero di aree e di settori disciplinari.

Io credo che sarebbe sbagliato immaginare che il GSSI entri in una specie di competizione con l'Università dell'Aquila sulle tematiche dell'attività di ricerca con le scuole di dottorato. Né riesco ad immaginare un futuro per il GSSI come prospettiva, per esempio, per i laureati dell'Università dell'Aquila. Se ha senso una realtà come quella della scuola di dottorato del GSSI, ha senso se in particolare funge da attrattore per studenti provenienti da bacini di utenza diversi da quelli dall'Università dell'Aquila, attrattore magari di studenti di tipo internazionale. Quindi credo che la ricchezza delle dotazioni di ricerca e di didattica di un territorio sia comunque un fattore favorevole, l'importante è trovare le adeguate forme di collaborazione.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli